

LA GLOBALIZZAZIONE, L'UNIONE EUROPEA E LE PICCOLE PATRIE

Una volta erano i Paesi Baschi. O i corsi. Piccole patrie in un mondo che correva verso la globalizzazione. Con i McDonald's e le Coca-Cola che si diffondevano ovunque. Poi internet. In un'Unione Europea che s'aprirebbe man mano a Sud, a Nord, sempre più ad Est, promettendo oggi d'arrivare alla Turchia e ai Balcani multireligiosi. Fino all'area d'influenza russa.

Scopriamo ora che togliere barriere, abolire i confini non è così neutrale, da una parte si unisce, tendenzialmente dall'alto, e dall'altra ci si divide, dal basso: ci accorgiamo che non basta scorporare l'Unione Sovietica in 15 stati per pensare che sia finita, o illudersi che l'Ucraina sia un monolite etnico-linguistico. Ché per successive divisioni saremmo forse capaci di tornare alle vecchie città-stato, alle

attuali città metropolitane.

E la questione ucraina non è lontana dal cuore dell'Europa neanche politologicamente: al di là del vacillante patto fiammingo-vallone il 18 settembre si terrà il referendum per l'indipendenza nientemeno che della Scozia, dall'esito non scontato; il 9 novembre quello per la Catalogna...

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

L'Inverno (mita) 2014 e i nuovi flussi della Libia alla Sicilia	2
L'"invecchiamento importato" nell'Unione a 28	2
"Gendered-jobs", gap retributivi e scelte familiari	2
Gli ucraini in Italia (oltre 200mila), in Russia (quasi 3 milioni) e nel mondo	3
Le presenze straniere in Italia dal 1974 ad oggi	3
Le dipendenze in Lombardia	3
La parola: "Ucraina"	4



L'INVERNO (MITE) 2014 E I NUOVI FLUSSI DALLA LIBIA ALLA SICILIA

Da inizio anno al 4 marzo sono "sbarcate" in Italia 5,6 mila persone, di cui il 94% partite dalla Libia e il 98% giunte in Sicilia: sono soprattutto malliane, gambiane, somale, senegalesi, siriane — del primo Paese non dell'Africa del Centro-sud — ed eritree le principali nazionalità dichiarate, che però coprono solo poco più della metà d'un più ampio spettro di provenienze complessive. Dal 1° gennaio al 4 marzo dello scorso anno gli sbarcati erano stati invece 476, ovvero poco

più di un dodicesimo di quanti registrati nello stesso periodo iniziale del 2014, dunque con l'impressionante proiezione finale di mezzo milione di arrivi non autorizzati via mare entro l'anno in Italia. Si tratta di un numero incomparabile con quelli registrati negli anni precedenti e in pratica irrealizzabile, in quanto è sicuro che l'inverno mite abbia anticipato e concesso alcune partenze di solito programmate nel mese primaverile in cui il fenomeno degli "sbarchi" inizia tradizionalmente ad

intensificarsi. È però vero che ad inizio 2014 è già ripreso il traffico della Libia alla Sicilia, anche se non più verso Lampedusa, mentre la principale direttrice invernale d'inizio 2013 era stata dalla Grecia (per il 67% delle partenze) alla Puglia (per il 58% degli arrivi).

Allo scorso 4 marzo, inoltre, erano 10,0 mila le presenze in carico ai vari Cda, Cara e Cpsa italiani — di cui 3,9 mila a Catania (Mineo) e 1,5-1,6 mila a testa a Crotone e a Bari — e ulteriori 469 nei Centri di Identificazione ed Espulsione.



L'INVECCHIAMENTO IMPORTATO" NELL'UNIONE A 28

Un paper in progress del professor Blangiardo indica come l'UE-28, composta da mezzo miliardo di abitanti, ne abbia complessivamente "guadagnati" 14 milioni nel 2001-2011 rispetto a quanti ce ne sarebbe attesi in assenza di migrazioni e, conseguentemente, degli eventi demografici "importati" (in particolare le susseguenti nascite): si tratta di un apporto che nel primo decennio del secolo ha interessato quasi esclusivamente la forza-lavoro giovane, in primo luogo i 20-29enni, e che è

stato per lo più circoscritto ai 15 Paesi più occidentali del nucleo dell'Unione.

L'immissione di immigrati ha così creato un noto beneficio demografico immediato che si attenuerà però nel lungo periodo: il numero di nuovi anziani attesi nell'Unione a 28 in base ai sopravvissuti delle corrispondenti coorti di nascite è di 1,3 milioni superiore a quello risultante dalle stime della popolazione che entrerà nella fascia d'età 65-69 già nel 2016-2020, e nel 2026-

2030 raggiungerà i 2,6 milioni per raddoppiare ancora (5 milioni) nel 2046-2050. La popolazione "acquisita" dall'Unione nel 2001-2011 (gli stranieri e i loro discendenti) vede inoltre solo 3 persone ultrasessantacinquenni ogni cento in età attiva mentre in media gli europei ne mostrano 27 ogni cento, ma considerando più oculatamente il monte-anni atteso il periodo in età da pensione è per loro il 56 per cento di quello in età 15-64, molto più vicino al 68 per cento che si registra tra i "nativi".

"GENDERED-JOBS", GAP RETRIBUTIVI E SCELTE FAMILIARI

Nel 2012 sette dei principali mestieri svolti da immigrati uomini e donne in Lombardia sono tra i primi dieci in una sola delle due graduatorie per genere: in particolare le assistenti domestiche e le domestiche ad ore da una parte e gli operai edili e nel terziario per gli uomini, dall'altra. Gli operai generici nell'industria, gli addetti alla ristorazione o in alberghi e gli ad-

detti alle pulizie sono invece presenti in entrambe le graduatorie e denotano gap retributivi femminili dell'11-16% rispetto agli stipendi maschili a parità di professione.

Nel complesso di tutti i mestieri svolti le occupate irregolari instabili, con le minori salvaguardie contrattuali, guadagnano il 31% meno degli uomini nella medesima condizione; al contrario il minor gap,

pari al 4%, è tra i regolari a tempo determinato, che dal punto di vista del datore di lavoro scontano l'assenza del rischio di maternità.

Al crescere del numero di figli conviventi, infine, è associato un aumento geometrico dello stipendio maschile, mentre al contrario tra le donne la retribuzione risulta stabile e soprattutto diminuisce progressivamente il tasso di attività.

GLI UCRAINI IN ITALIA (OLTRE 200MILA), IN RUSSIA (QUASI 3 MILIONI) E NEL MONDO

L'ultima stima dell'Ismu indica 234mila ucraini in Italia ad inizio 2011, a fronte di una popolazione in patria di circa 45 milioni di unità. Il rapporto *La Comunità Ucraina 2012* del Ministero dell'Interno sottolinea le peculiarità di un collettivo in forte crescita (dal 2001 al 2009 aumentato di venti volte), decisamente connotato per genere (con l'81% di presenza femminile), con un significativo insediamento in Campania (in cui risiede il 18,5% della popolazione, anche se la prima regione è la Lombardia, col 21,4%), un'età media molto elevata (superiore ai 42 anni, oltre dieci più della media degli altri cittadini extra-UE in Italia), con forti motivazioni professionali all'emigrazione, pochi permessi di soggiorno di lunga durata e durante il 2012 solo un migliaio di acquisizioni di cittadinanza italiana (significativamente nel 95,2% dei



casi per matrimonio, per il 99,5% riferiti a donne).

Tre quarti della popolazione ucraina ultraquattordicenne risulta inoltre occupata, rispetto ai tre quinti entro il complesso dei cittadini non comunitari presenti in Italia, e il tasso di disoccupazione è del 7%, meno della metà della media tra gli stranieri extra-UE. Noto e capillare è l'inserimento nell'area professionale dei servizi alle persone, in gran maggioranza con livelli di istruzione superiori eppure redditi mensili inferiori ai 1.000 euro.

A causa d'uno scarso insediamento familiare proprio, nell'a.s. 2012-'13 gli alunni ucraini in Italia sono stati solo 19mila su 787mila alunni stranieri, e ancora più ridotta è stata la presenza di minori non accompagnati: 18 su 7.370 al 1° ottobre 2013. Sul lato del welfare, invece, nel 2010-2011 sono stati 34mila gli ucraini con sussidi disoc-

cupazione, cassa integrazione o mobilità su 386mila per i cittadini extra-UE. Nel 2011 le pensioni di vecchiaia, per superstiti o invalidi sono state invece 2mila (più che raddoppiate rispetto a due soli anni prima) su 27mila, più 911 di tipo assistenziale su 34mila in totale. Il congedo di maternità ha riguardato 1.770 ucraini nel 2011, e 573 hanno beneficiato di un congedo parentale. Gli assegni al nucleo familiare sono stati 7,9 mila.

Più che in Italia, cui ne attribuisce 213mila, l'Onu indica oltre 2,9 milioni di ucraini in Russia — a fronte di quasi 3,5 milioni di russi in Ucraina — e 377mila negli Stati Uniti, 245mila in Kazakistan, 234mila in Germania, 227mila in Bielorussia, 221mila in Polonia, oltre a 190mila in Uzbekistan, 137mila in Israele, 127mila in Repubblica Ceca: nel complesso l'Ucraina conta 5,2 milioni di immigranti e 5,6 milioni di emigranti internazionali nel 2013.

LE PRESENZE STRANIERE IN ITALIA DAL 1974 AD OGGI

L'Ismu ha cercato di ricostruire la serie storica delle presenze straniere in Italia negli ultimi 40 anni, sotto le più opportune ipotesi ed integrando dati di fonti differenti. È verosimile, così, che dai 200mila stranieri del 1974 si sia raggiunto i 300mila nel 1979, i 400mila nel

1981 e il mezzo milione nel 1986. Il numero di un milione di stranieri si stima sia stato invece superato nel 1995, raddoppiando nel 2000 e raggiungendo i tre milioni durante il 2005. I quattro milioni sono stati infine raggiunti nel 2008 e l'ultimo dato indica 4,9 milioni di stranieri

presenti in Italia ad inizio 2013.

Da una prevalenza femminile fino ai primi anni Ottanta si è passati ad una maggioranza maschile fino a fine secolo; seguita da un periodo d'equilibrio e, oggi, da una nuova leggera prevalenza femminile (del 53%, contro il 47% di maschi).

LE DEGENZE IN LOMBARDIA

In Lombardia nel 2012 l'8,1% del milione e 331mila ricoveri ha riguardato stranieri, così come il 9,2% dei 212mila trattamenti in day hospital. Mediamente, dunque, gli stranieri si sono rivolti alle strutture ospedaliere per il 30% in

meno rispetto agli italiani. Tra le principali nazionalità, il rapporto tra ricoveri e day hospital da una parte, a numeratore, e presenze dall'altra, a denominatore, è nel 2012 del 19% tra i nigeriani e del 12% tra brasiliani, marocchini e

ivoriani; e al contrario solo del 5% tra i filippini e del 7% tra gli srilankesi. Tale rapporto è poi dell'11% tra gli albanesi, del 10% tra i rumeni, del 9% tra cinesi, peruviani ed indiani e dell'8% tra egiziani e ucraini. Tra le nazionalità minori, ragguardevoli sono infine il 22% tra i maliani e il 21% tra gli etiopi.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito Internet: Fondazione.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_ismu
Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la
multiethnicità www.cotmregionalembardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisioni e ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

LA PAROLA. "UCRAINA"

Così *Giulia Zof* in "I viaggi dell'accento", su *Internazionale*, 28 febbraio 2014, pag. 10:

"*Ucraina*, la pronuncia alla russa, è largamente e da più tempo diffusa", spiega *Silverio Novelli* in *Si dice? Non si dice?* Dipende, appena pubblicato da Laterza. Ma anche per l'infusso della pronuncia ufficiale in ucraino, nell'Ucraina diventata entità nazionale indipendente sta ri-

montando posizioni la forma *Ucraina*.

Insomma, fate voi: l'accento sulla a non è sbagliato, l'accento sulla i è ufficialmente corretto.

Nelle prime pagine del suo libro *Novelli* fa un piccolo giro del mondo. *Florida* o *Floridia*? *Florida*, anche se nei trecento anni di dominio spagnolo si chiamava *Floridia*, cioè 'fiorita'. *Scandinavo* o *scandinavo*?

Già in latino l'accento andava sulla a, e 'noi lasceremo cadere il l'accento anche nella nostra lingua, nonostante *scandinavo*, forma meno corretta, si sia diffusa a macchia d'olio nell'uso'. *Istanbul* o *Istanbul*? Vittoria inaspettata della prima, che ha l'accentazione originaria. E se viaggiate verso la capitale, ricordate che si chiama *Ankara*, non *Ankàra*."